

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16

04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail avvenire@diocesi.latina.it

la domenica

Entrare nel mistero

La santità donata, accolta, ci rende familiari di Dio; solo così possiamo consacrare ed entrare nel suo mistero trinitario. E' l'apartenerci l'altro che fa conoscere Dio all'uomo. E' la dottrina quella insegnata una volta al catechismo: «Per quale fine Dio ci ha creati? Per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e goderlo nell'altra in paradiso». Conoscere Dio, essere suo, è già paradiso. Don Patrizio Di Pinto

Domenica, 31 maggio 2015



Il carcere di Latina

il fatto. La celebrazione presieduta dal vescovo Crociata nella casa circondariale di Latina Sei giovani detenuti cresimati in carcere



Il vescovo Crociata con i giovani cresimati

Educare al bene, chiuso il corso di formazione

Nei giorni scorsi si è concluso il percorso formativo-educativo al giudizio della fede, organizzato dall'ufficio per la Pastorale socio-politica in collaborazione con l'Azione Cattolica del Mezzogiorno. L'ultimo incontro lo abbiamo riservato al tema "Fatti capaci di vedere il bene" che ci ha illustrato Donatella A-bignente, docente di Teologia morale alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ha spiegato Costantino Mustacchio, direttore dell'Ufficio, «così abbiamo chiuso il ciclo formativo di questo anno centrato sul tema più generale del discernimento morale». Circa l'argomento dello specifico convegno, l'Abignente ha iniziato la sua relazione con domande molto specifiche: «Possiamo realmente conoscere la volontà di Dio? Come trovarla, come capire ciò che oggettivamente è bene e compiere decisioni giuste». Per la docente sono due le possibili risposte.

La prima: «Si potrebbe dire: c'è la legge che ti dice oggettivamente cosa è bene, c'è la legge che ti indica la volontà di Dio. La nostra responsabilità sarebbe quella di attuare la legge assumendone l'interpretazione da una tradizione, da una autorità, da un ambiente e applicandola al caso concreto e nessuno sia molto presente nella comunità credente quando si tende ad identificare la moralità con l'osservanza di un codice normativo positivo, con una mentalità legalistica che resta aperta al rischio del garantismo e non riconosce reale spazio alla coscienza di ogni uomo e alla personale relazione con Dio nell'esperienza della fede».

La seconda risposta: «C'è un'altra maniera di capire cosa significa comprendere il bene, trovarlo e attuare la volontà di Dio. E la risposta che viene, in unità concorde dalla nostra esperienza di coscienza e dalla Parola che ci è immediata nella tradizione di fede, dall'operare di Dio che si rivela nella stessa nostra condizione di creature umane e dalla luce della Rivelazione. Possiamo decidere il bene perché possiamo vederlo. Possiamo vedere e distinguere il vero dal falso, ciò che è bene da ciò che non lo è, la differenza tra ciò che è salutare e ciò che è dannoso, tra ciò che è giusto, anche se limitato e non ideale e ciò che è male e genera male nella storia». L'importante è non escludere la cura dell'oggettività del bene affidata alla libertà di ciascuno.

La veglia di Pentecoste per ricordare i martiri

Sabato scorso la diocesi pontina ha celebrato la Veglia di Pentecoste, nella cattedrale di san Marco. A presiederla il vescovo Mariano Crociata, il quale ha iniziato l'omelia ricordando il tema indicato dalla Cei e cioè la preghiera per i martiri contemporanei, i tanti cristiani e persone i cui diritti fondamentali alla vita e alla libertà religiosa vengono sistematicamente violati. Queste persone sono «vittime di una follia omicida che si ammantava di falsa religiosità ma in realtà si nutre di rozzo fanatismo, di odio per il diverso, di lotta spietata per il potere, di piacere sadico per la violenza e la distruzione di ogni elemento di umanità e di cultura», ha pronunciato Crociata nell'omelia. Con riferimento alla Pentecoste, Crociata ha ricordato che: «Lo Spirito Santo è il senso e l'anima di ciò che siamo e facciamo. La storia della salvezza ci lascia cogliere la sua presenza segreta al cuore di ogni cammino guidato da Dio e attuato dal suo Cristo, il Verbo eterno umanato per noi. L'anelito a incontrare Gesù, in cui si condensa anche il progetto del nostro cammino pastorale diocesano, nasce interamente dalla sua ispirazione. In particolare, l'ascolto - che ha segnato l'impegno di quest'anno - solo lo Spirito può renderlo possibile. Ci rendiamo conto - in modo particolare a questa tappa del nostro percorso - che in lui si compie l'evento del parlare di Dio e il miracolo dell'ascolto, evento quanto mai esemplare nel libro sacro, la Scrittura santa che noi accostiamo quotidianamente come riferimento vitale per la nostra esistenza credente». Ciò deve portare al discernimento che «maturi la coscienza credente e renda le comunità - a cominciare da quelle parrocchiali - veri soggetti collettivi in comunione e non mere aggregazioni funzionali per occasionali bisogni religiosi. Ma perché una tale maturazione si compia, si rende necessario percorrere l'intero ciclo della Parola e dell'ascolto. Se qualcuno pensa che tale ciclo si risolve nel circuito tra pagina scritta e sua lettura, è in grave errore» perché deve esserci una conversione personale che porti poi all'annuncio. L'intera omelia è disponibile sul sito della diocesi (www.diocesi.latina.it).



La Veglia

«Grazie allo Spirito Santo riscopro l'ascolto che porta alla conversione e all'annuncio»

Obiettivo raggiunto grazie al lavoro del cappellano e dei volontari della Caritas diocesana pontina che operano anche loro tra le sbarre

DI REMIGIO RUSSO

Storie difficili, vissute seguendo valori e principi che alla fine hanno solo procurato dolore agli altri e a se stessi. Fatti cruenti, anche di sangue commessi credendo chissà cosa ma che poi ti fanno trascurare le giornate nella cella di un carcere. Così dalla punizione inflitta dalla società inizia il percorso di rinascita a una nuova vita. Almeno, in questo senso va intesa la scelta dei sei giovani detenuti nel carcere di Latina di ricevere la Cresima. La cerimonia si è tenuta mercoledì scorso in via Aspromonte, presieduta dal vescovo Mariano Crociata, cui hanno celebrato il cappellano don Nicola Capaiolo, salesiano, e altri sacerdoti pontini assistiti da un diacono. Con loro anche i volontari della Caritas diocesana, diretta da don Angelo Buomanno, che gestiscono un centro di ascolto nel carcere pontino. Una partecipazione che dimostra come la scelta dei giovani sia stata frutto di un lavoro lungo e coordinato nell'ambito di una vera e propria rete: l'accompagnamento spirituale e la catechesi organizzata dal cappellano, la collaborazione degli altri sacerdoti che a vario titolo hanno dato il loro contributo in questi anni, l'opera dei volontari della Caritas nell'ascoltare i detenuti, tanto da essere scelti come padrini da alcuni cresimandi. Monsignor Crociata nella sua omelia ha rivolto parole di apprezzamento ai reclusi per l'impegno dimostrato, ha

ricordato loro anche gli «effetti pratici» per colui che riceve la Cresima come «la testimonianza e l'annuncio del Vangelo nella condizione in cui si vive, anche se questa è difficile e dura come la detenzione in carcere». A questo livello si giunge maturando il senso di responsabilità sapendo di contare sullo Spirito Santo «che nella Pentecoste imprompe in un ambiente chiuso ma rende poi liberi gli apostoli nella missione dell'annuncio del Vangelo». Come

L'appuntamento



La statua

Pellegrinaggio a Monte Leano

Il prossimo 6 giugno a Terracina si terrà il pellegrinaggio alla Madonna di Leano "Regina del Lazio", di cui quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario della posa della statua sulla sommità dell'omonima montagna. Si partirà alle 6.30 dal piazzale don Fausto Frate Loreto antistante la chiesa di San Silvano. Una volta in cima sarà celebrata la Santa Messa presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Durante il tragitto saranno anche inaugurate le Stazioni della Via Crucis. Fu proprio nel 1955, su iniziativa del Comitato civico nazionale, che venne posta su Monte Leano la statua della Madonna "Regina del Lazio" benedetta dal cardinale Clemente Micara, Vicario di Roma, a ricordo dell'Anno Mariano del 1954, celebrato proprio nel centenario della proclamazione del "Dogma dell'Immacolata Concezione". L'immagine, che domina l'intero Agro pontino, è meta di pellegrini da parte di un gran numero di fedeli che, particolarmente il primo sabato di giugno di ogni anno, rendono omaggio alla Madonna.

Divino Amore, festa a Cisterna

A Via dell'Anello il quartiere celebra la ricorrenza con la Messa in strada

DI PAOLO BUONALURO

Il centro storico di Cisterna, esattamente Via dell'Anello, meglio conosciuto come "ultimo vicolo", si è tinto con i colori della festa domenica 24 maggio scorso, in occasione della festa della Madonna del Divino Amore. Tutto il quartiere storico della città si è riunito davanti all'immagine storica che vetta in

una parete del palazzo che, anticamente costituiva l'ultima via della città vecchia, da questo deriva il nome, dove si è tenuta la tradizionale celebrazione all'aperto, celebrata da don Francesco Gazzelloni. La festa della Madonna del Divino Amore è caduta in coincidenza con la solennità di Pentecoste, «la festa più importante della Pasqua» - ha detto don Francesco durante l'omelia - perché è il compimento della Pasqua. La celebrazione, tuttavia, è stata preceduta dalla recita di dieci avemarie per ricordare e invocare l'intercessione della Madonna. «Lo Spirito di Gesù non riempie solo la casa - ha continuato don Francesco - ma anche i cuori degli Apostoli. Per questo bisogna testimoniare la

Risurrezione». Seguendo l'esempio degli Apostoli e avendo ricevuto tutti lo Spirito Santo, «anche noi siamo tempio dello spirito e quindi dobbiamo dare testimonianza di Gesù che è morto e risorto per noi. Una testimonianza che va data nella comunità. La prima testimonianza di Maria - ha concluso il vice parroco - è stata quando ha ricevuto l'annuncio dell'angelo ed è andata da Elisabetta. Per questo dare testimonianza significa mettersi al servizio degli altri». Non sono mancati i festeggiamenti civili con tanto di cantanti e comici che si sono esibiti per questa occasione. Il lavoro a Sistema per la Madonna del Divino Amore si pone nella sfera di quello che da secoli ha come



Don Francesco Gazzelloni

riferimento l'analogo santuario sull'Ardeatina, a poche decine di chilometri dalla città pontina verso l'agro romano. Infatti, l'effigie portata in processione è uguale a quella del santuario e cioè la Madonna con il Bambino seduto sulle sue ginocchia sormontata da una colomba da cui partono i raggi di sole che simboleggiano i doni dello Spirito Santo.

Non siamo soli nella malattia, un convegno per la terza età

Il prossimo 4 giugno, presso la Curia vescovile di Latina, alle 18, nella malattia», organizzata dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale della Salute. Il programma prevede l'introduzione e il saluto del diacono Renato Tosatti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute. A seguire gli interventi sul tema della "Assistenza medica e psicologica nell'ultima tappa del cammino: l'hospice, la casa del malato e della sua famiglia" a cura di Fausto Petrolica, medico oncologo, responsabile dell'Hospice Icof "Le Rose", e di Carlo Piredda, psicologo. L'aspetto ecclesiale sarà curato da fr. Giovanni Ferri ofm cap, parroco di S. Francesco d'Assisi a Latina, il quale orienterà il suo intervento sull'aspetto base che "C'è sempre e comunque un Samaritano". Poi si parlerà di "Anziano attivo" con Aldo Pastore, presidente provinciale dell'Associazione nazionale Centri Anziani. Infine la preziosa testimonianza di Maria Giupponi cui ne seguiranno altre e che daranno slancio al dibattito e alle conclusioni finali su un tema quanto mai importante nella società attuale.